

ANNO XXIV. N.º 10

Ottobre 1927

Conto Corrente colla Pops



Le Missioni Illustrate



CRISTO RE

Regnerà dal mare fino al mare e dal fiume fino ai
confini della terra. E lo adoreranno tutti i re della terra
e tutte le genti lo serviranno.

(Ps. 2-8)

SOMMARIO

Cristo Re - La Carità - La pagina del postino - P. G. Popoli (Apostolato per il regno di Cristo) - P. A. Munaretti (Presso il pozzo) - P. S. Russo (Martirio del P. G. Hou) - P. E. Pelerzi (Nei monti) - M. F. F. (Sculptura Africana) - Alla nostra Scuola Apostolica di Vicenza - La giornata missionaria - M. F. F. (Sua Maestà la Morte) - Il giramondo (Cose di questo mondo) - L'angolo dei piccoli (Piccoli Eroi) - Il corriere di casa nostra - Piccolo Notiziario - Alla ventura (Il pugnale del sacerdote feticcio - Labirinto - Alleghetto.



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi rendiamo riconoscenza e preghiera.

Federazione Giovanile Cattolica di Parma:
« Pro Chierico Indigeno ».

Circolo Giovanile Cattolico di Fontanelle		L. 51.00
id.	id. Castelguelfo	L. 10.00
id.	id. Noceto	L. 20.00
id.	id. Roccabianca	L. 80.00
id.	id. Castellonchio	L. 221.00
id.	id. S. Secondo	L. 200.00

Totale L. 582.00

Annita Mascoli manda un'offerta di L. 20 per un triduo di preghiere secondo la sua intenzione; Pianta Giacomina (Maria-Giacomina) L. 25; Garimberti Giuseppe L. 175; In occasione di una festa missionaria a Darfo (Brescia) L. 1232; Famiglia Garatti (Battista) L. 25; Busconi Agostina (Gaetano-Giacomina) L. 50; Carisconi Virginia in Busconi (Giacomo) L. 25; N. N. (Maria) L. 25; Minini D. Bortolo (Bortolo) L. 25; N. N. (Fortunato-Maria) L. 50; Chindinelli Francesco in Noris (Teresa) L. 25; Parrocchia di Darfo (Maria Assunta, Faustino Giovita, Celestino) L. 75; N. N. (Pietro) L. 25; Fiorini Margherita (Pietro) L. 25; N. N. L. 5; Dott. Pietro Setti L. 100; Altieri Tommaso L. 7; D. Giuseppe Marcon L. 16; Mons. Costantino Bramati L. 100; Superiore delle Orsoline di Parma L. 100; Ber-

toncini Egilda L. 1; Parrocchia di Sivizzano a mezzo D. Barbieri L. 200; Fr. li Ferioli L. 5; Borelli Giuseppe L. 40; Gabbo D. Igino L. 5; Lena D. Giovanni L. 50; Dr. Raffaele Strano L. 5; Frigo Antonio L. 14,40; Malucelli D. Luigi L. 15; Famiglia Galvan Francesco L. 100; Masselli D. Enrico L. 200; Musini D. Giuseppe lire 55; N. N. di Zanengo (Cremona) L. 25; Bortolotti Maurizio L. 15; Sella Jnes L. 5; Prodocimi cav. Francesco L. 10; Le giovani della Scuola di lavoro di Brescello (Maria-Giustina) L. 25; Gallvan Angelica L. 80.

Suor Rinieri Bernardina Zara L. 20; Della Casa Lea Bellingeni L. 45; Varie persone a mezzo dott. Giuseppe Persichetti L. 20; Sig. Chini a mezzo sig. Bolognani L. 50; Salvadanai di Arco L. 10; Rizzato Lena L. 45; Pelizzoni Carolina L. 10; Mariga Isolina (Severina-Maria, Mercede-Maria) L. 50; Fenini Federico L. 11,50; Famiglia Manenti L. 5; Manenti Costante L. 5; Invernizzi Dina L. 5; Scotelli Maria L. 5; Volpi Roberto per il mantenimento di un Catechista L. 100; La Superiore dell'Istituto Leonino di Terni L. 30; Marinossi Concettina in memoria del Figlietto Sandro L. 25; Pallavicini D. Giovanni L. 65; L'Ufficio dell'Unione Missionaria di Vicenza L. 200; Cantarelli Ernestina L. 50; Le Famiglie Cardana e Guggia L. 50; Varie persone di Costamezzana L. 75; Pellegrino Parmense



PRODUZIONE - COMMERCIO - ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE

BURRO - MARGARINE - LATTICINI - FORMAGGI - SALUMI
CONSERVE - CARNE E PESCI CONSERVATI

— **CASA RACCOMANDATA AGLI ISTITUTI RELIGIOSI** —
per la modicità dei prezzi e coscienziosità del servizio

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Richiedere il Listino Prezzi riservato ai Collegi e Comunità Religiose accennando alla presente Rivista.

l. 110; Ing. Silvi oVaroli l. 20; Doleato Alfredo l. 150; Jasoni D. Francesco l. 100; Binini Bruno l. 13,50; Mantelli Andrea l. 13,50; Dolce Antonio l. 5; Giro D. Mario l. 15; Mazzoti D. Giacomo l. 15; Fioretti Iva l. 15; N. N. l. 10; Cerati Maria l. 10; Ronzoni Giuseppe l. 15; Cordani Giuseppina l. 90; Bontacchio Giovanni l. 15; Giacomini D. Giuseppe l. 15; Mons. Atella Michele l. 20; Cattenati Giovanna l. 11; Barban D. Giuseppe l. 50; Angelo Arnone l. 5; Impronta Santina l. 5; Impronta Filomena l. 10; Cav. Alfonso Orcesi l. 100; Parrocchia di Ramiano l. 101; Parrocchia di Marzolaro l. 150; Parrocchia di Calestano l. 250; Del Rio D. Guerino offre 600 diapositive e una borsa ricamata per viatico.

Miani Giovanni per tre battesimi (Giovanni, Maria, Elsa) l. 100; Panfuzzi Rosa un asciugamano spugna; Mons. Giuseppe Bufoni l. 50; Missio D. Giacomo l. 25; Raccolte nella Chiesa di S. Stefano di Buia (Udine) l. 125; Baldassi D. Aristide un vasetto per gli olii santi; Piemonte Teresa una catenella, un ciondolo d'oro e l. 20; Nicoloso Emma un ciondolo e un anello d'oro; Monai Caterina per un battesimo col nome di Gino l. 25; Lucardi D. Francesco, un calice da campo; Calligaro Maria, un anello d'oro; Calligaro Albina, un ciondolo d'oro, ammitti, purificatoi, manuterzi, fazzoletti; Papi-nuti Clementina l. 20; Candusso Anna l. 25;

Germano Callisto l. 25; Miani D. Pietro l. 25; Parroco e Parrocchiani di Socchieve dal salvadanaio l. 130 e per offerta, due calici, due tette, purificatoi, corporali, vasetto per olio santo e l. 170; Gruppo Figlie di Maria di Buia per un battesimo col nome di Amadio l. 25; Comino Antonietta pr un battesimo col nome di Maria l. 25; Famiglia Tissino l. 10; Comino Rosa l. 10; Sartor Giovanni l. 50; Curtolo Angelica, una sveglia e l. 100; Chiola Angela Rosa (1.o Giovanni 2.o Domenico 3.a Angela, 4.a Rosa) l. 100.

PER LA SCUOLA APOSTOLICA DI POGGIO S. MARCELLO.

Giansantelli Maria l. 5; Buonprezzi Viola l. 4 una cesta di pere e altra verdura; N. B. offre all'Istituto una statua del S. Cuore di Gesù; M. C. B. per la premiazione finale degli Alunni offre l. 100; Sac. Arduino Rettorali collettore e zelatore l. 141,50; D. Domenico Bornigia in occasione del Giubileo Episcopale di S. E. Mons. Conforti offre l. 100; D. Pio Bellini per la stessa occasione l. 100; Bramati Nicola id. l. 20; Sansoni Amedeo id. l. 5; Rosa D. Egidio id. l. 100; Bassotti l. 5; Parroco di Campo Cavallo Osimo l. 10; Antonelli Cesare l. 2.

(continua)

La pagina del postino

Leoni Carlo. - Carissimo Colleghino, ricevo la tua soluzione al quesito del mio concorso a premio. Te ne ringrazio. Al vedere uno che abita in via della *Sapienza*, che mi ha preso sul serio ho toccato il cielo con due dita. E te lo do il premio: un consiglio prezioso buono per tutti: chi scrive al postino, attacchi i francobolli... *razionalmente!*

Luigi Garoni. - Ho passato la sua proposta a chi di ragione. Che brutta impressione ha fatto! Ma non si affligga. Le idee geniali finiscono sempre così! I posteri... quelli sì che le daranno soddisfazione.

Addazio Don Mario. - Non possiamo accontentarlo. Le auguriamo che possa ottenere la guarigione del suo amico con altri mezzi e la ringraziamo delle sue buone disposizioni verso di noi.

Mario G. - Vuole proprio farsi amico il postino? Scriva «Missionari» come lo scrivo io; con due esse e una erre sola.

Primo Bassi. - Vorrebbe acquistare qualche nozione di lingua cinese? Venga in Cina con me e risparmi i soldi della grammatica.

Marchigiano. - Non vedo l'ora che venga l'anno

nuovo! prima che le M. I. si faranno più belle — poi perchè sono curioso di vedere quanti sono i seminaristi che hanno lavorato per le medesime. Questo non toglie che lei abbia torto marcio.

Piffero. - Se potessi dirla te ne direi una di quelle... esotiche! Ma dopo te n'hai a male... e chi ci rimette sono io che perdo il piffero che, dopo tutto, è uno strumento sopportabile.

39-213. - Come debbo fare a rispondere alle sue domande?! «Come si fa a fare la collezione dei francobolli? e quali e quanti francobolli occorrono?» Io non me ne intendo, ma mi pare che se ne debbano mettere insieme il più possibile e poi, attaccarli su di un album uno dopo l'altro, ciascuno al suo posto.

La sorellina inferma. - Il postino e i suoi fratelli Missionari l'accompagnano con le loro preghiere.

Anonimo. - Perchè se la prende lei? lasci cantare. E' la passione che sproposita. «Uno solo è il Maestro, Cristo». Stia con lui.

Gonè Alessio. - Hai fatto bene ad entrare in argomento: più presto gli abbonati rinnovano per l'anno nuovo, meglio è! Sapeste che lavoro, giù in ufficio!

Il postino

Per rinnovare l'abbonamento:

Non dimenticate di' scriverci, insieme al vostro nome i vostri numeri di fascetta.

Fatevi tutti abbonati **sostenitori** e riceverete il nostro splendido **ALMANACCO**.



IL PANE QUOTIDIANO

nel classico senso della parola, non è sufficiente ai bambini, quando si voglia vederli crescere vegeti e robusti.

Per uscire dal linguaggio figurato, diremo che all'usuale alimentazione di tutti i giorni è necessario aggiungere qualche cosa che ne completi e ne decupli il valore nutritivo: è necessario, in altre parole, arricchire la consueta dieta del bambino mercè l'aggiunta di quel prodigioso alimento concentrato che è ben noto a tutte le Mamme previdenti col nome di

OVOMALTINA

solo a questa condizione i bimbi saranno fiori di salute.

In vendita nelle Farmacie e Drogherie a L. 6.50, L. 12 e L. 20 la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. - Milano

Le Missioni Illustrate



ANNO XXIV - N. 10

OTTOBRE 1927

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

Abbonamento sostenitore L. 15 — Ordinario L. 10,30

Apostolato per il Regno di Cristo

La festa di Cristo Re è vicina e il nostro cuore esulta, pieno di gioia.

La liturgia sacra, nelle sublimi parole ispirate, canta un inno di amore, di gloria, di augurio, di trionfo a Gesù, Re immortale dei secoli.

Cristo deve regnare. Regnare nel cuore e nella mente di ogni uomo, di ogni famiglia, di ogni città, di ogni regno, di tutto il mondo. Egli è Colui che ha fatto tutte le cose, che tutte le cose governa e regge e sostiene con infinita sapienza, con forza e soavità, sempre e da per tutto.

Ma non ogni uomo à ricevuto il Suo regno. Pur troppo molti sono restati nelle tenebre dei loro errori e nell'abisso delle loro iniquità.

Egli è venuto nella sua proprietà e i suoi non l'hanno accolto (Jo. I, 11).

Ma Cristo deve regnare nelle anime, che costano il suo sangue divino; deve abitare nelle anime come in un trono di amore.

E il suo regno non avrà mai fine (Luc. I, 33).

Quelli che sono nella luce del Signore, e gustano le dolcezze del suo regno, devono essere come fuoco di carità che vuole incendiare tutto il mondo, illuminare tutte le menti, infiammare tutti i cuori. Gesù batte alla loro porta e domanda.

Mistero di bontà e di misericordia divina! I piccoli sacrifici delle anime pellegrine in questa terra, i loro sospiri e palpiti, le loro piccole pene in unione con le pene, e i gemiti inenarrabili del Salvatore ascenderanno fino al cielo.

E Cristo stabilirà in terra il suo regno. Perchè ciò che sarà domandato al Padre nel suo nome, Egli lo farà (Jo. XIV, 13). Il mondo è tutto immerso nel male e nel peccato: è polvere e fango.

Ma il regno di Gesù non è di questo mondo (Jo. XVIII, 36).

Esso è regno di giustizia e di santificazione, di luce e di amore, di verità, di pace e di vita.

In Lui e per Lui ogni virtù e salvezza riposa, ogni creatura ragionevole diventa simile al Signore.

O anime assetate dell'amore di Dio, vedete quanti uomini ancora languono fuori del regno di Cristo. Vedete come brancicano nelle tenebre, povere pecore senza pastore.

Pregate perchè Gesù abiti nel loro cuore, offrite le vostre pene perchè Cristo regni e trionfi.

Dov'erano le tenebre splenda la Luce, dov'era l'errore sorrida la Verità, dov'era la morte pulsò la Vita. E Cristo viva, Cristo regni, Cristo imperi!

P. A. GIOVANNI POPOLI

S. S. F. X.

Era il crepuscolo di una giornata di Maggio, quando col mio servo tornavo da un viaggio apostolico, con l'anima serena e giuliva per aver avuto la consolazione di assistere nella morte una pecorella perduta, dopo averla riconciliata col suo Creatore.

La morte non poteva essere più bella. La confessione generale fatta con cuore veramente pentito, il riconoscimento sereno di tutto il male compiuto, e il desiderio acceso di rompere i legami stringenti l'anima in un corpo appassito nel vizio per slanciarsi in seno a Dio, furono per me sicura garanzia della salvezza di quell'anima.

Ritornando a casa riflettevo: avevo salvato un'anima e quell'anima dal Cielo mi avrebbe sempre ricordato, avrebbe pregato per la mamma, per la mia famiglia, per i benefattori, per quanti in una parola mi erano cari. Me lo aveva promesso, e sulla sua parola ci contavo.

Percorso un buon tratto di strada fui preso da una fortissima sete e dissi al mio servo di cercarmi un po' d'acqua perchè non ne potevo più. Il servo sorrise come se avessi parlato per scherzo. Fra questi sassi, non c'è acqua — rispose — ci vorranno ancora due ore.

Continuammo il nostro cammino in silenzio.



L'orfanelle

PRESSO IL POZZO

Fatta la salita del monte, scorsi alla mia destra, un sei ly lontano, un gruppo d'alberi, indizio sicuro di qualche villaggio dove avrei potuto dissetarmi.

Mi rincresceva assai allungare la via di un'ora, dato che il mio indugio nel tornare a casa poteva mettere sulle spine il confratello che non ignorava i luoghi pericolosi per cui dovevo passare.

La sete però la vinse e piegai verso il villaggio.

All'ombra delle annose piante erano costruite poche case di fango, mezzo imbiancate di calcina. Le abitavano persone della città nei giorni più caldi dell'estate.

Appena giungemmo notammo subito il passaggio dei briganti. Tutto era deserto ed abbandonato.

Nelle case, i segni evidenti del saccheggio e della distruzione; a terra dei corpi nudi giacenti nel proprio sangue.

Lo spettacolo non poteva essere più triste. Sentii il bisogno di partire subito perchè il cuore non reggeva al dolor.

Cercai il pozzo: con mia grande meraviglia vi trovai vicino una bambina di forse appena quattro anni, addormentata, con negli occhi ancora, fresche fresche, le perle delle lagrime.

A quella vista intuii subito il tragico dramma. La mamma presa da spavento

per le scorrerie dei briganti, mentre voleva mettersi in salvo con la sua creatura, vedendo impossibile la fuga, si doveva essere gettata nel pozzo, preferendo la morte alla sorte che le sarebbe toccata se fosse caduta in mano di quei bruti.

La bimba fu così abbandonata dalla mamma nella speranza che qualcuno se ne fosse presa cura e l'avesse salvata. Non poteva essere che così.

Guardammo nel fondo del pozzo e ne vedemmo il corpo galleggiante.

La sete quasi per incanto si era dileguata: non pensavo che a fuggire al più presto portando con me quella creaturina. Ma prima d'andarmene volli gettare con pietà cristiana, un poco di pa-

glia su quei cadaveri distesi nudi sulla via.

Che ne fu dell'orfanella?

Il mio uomo la portò alla Residenza e io l'affidai alle Suore Giuseppine perchè le prodigassero tutte le cure.

Per le mie mani scese su questa creatura l'acqua battesimale che liberando la sua anima dalla schiavitù di Satana, la rese figlia di Dio.

Nella mia casa vi è ora, una piccola bocca di più che reclama il cibo. Nella grande famiglia cristiana, vi è una creatura di più che la carità di tutti deve mantenere.

P. ANTONIO MUNARETTI

S. S. F. X.



I nostri abbonati rinnoveranno tutti il loro abbonamento, ne siamo sicuri. Ma non basta: la vera prova di affetto e di simpatia, noi la vediamo solo nella conquista di un nuovo abbonato.

Ci accompagnino i nostri amici col loro appoggio, e « Le Missioni Illustrate » andranno perfezionandosi e abbellendosi di anno in anno.

Chi rinnova, scriva i suoi numeri di fascetta; lo raccomandiamo caldamente.



Le truppe del « Sol de l'Avvenire »

MARTIRIO DEL P. GIUSEPPE HOU E DEL SUO DOMESTICO LO-SO-LI

Lettera del Sig. RUSSO P. d. M. Miss. a Wanan a S. E. Rev. Mons. CICERI Vic. Ap. di Kian

Wanan, 19 Aprile 1927.

Ecco il racconto preciso di ciò che è accaduto a Leang-Kow.

Secondo il solito, gli studenti obbedendo agli ordini venuti dall'alto, ogni domenica si recavano alla chiesa e col pretesto di far propaganda si prendevano il gusto di lanciare contro i cristiani ogni sorta di ingiurie e di provocarli in tutti i modi.

Il giorno di Pasqua (17 aprile) tali provocazioni furono ancor più frequenti e insopportabili. Gli studenti osarono persino tappezzare i muri del salone di manifesti ingiuriosi e minacciare il P. Giuseppe Hou prete secolare cinese, mio vicario, di ogni sorta di rappresaglie (cioè di condurlo legato per il mercato ecc.), se qualcuno avesse osato lacerare anche un solo manifesto.

I cristiani vedendo così continuamente beffeggiati se stessi e il Padre, si sentivano fortemente indignati e impazienti, ma, come sempre, si frenarono. Tuttavia la sera della festa il P. Hou per timore che gli spiriti si scaldassero

troppo, giudicò prudente radunare i cristiani ed esortarli alla pazienza: e tutti di buon grado lo ascoltarono e si disposero a fare come era loro stato raccomandato.

L'indomani, 18 aprile, gli studenti avendo inteso che era stato lacerato uno dei manifesti da essi attaccati ai muri del nostro salone, si presentarono di nuovo alla Missione con intenzioni ostili, e si misero ad insultare secondo il solito. Allora tra essi e alcuni cristiani che si trovavano in quel momento alla residenza nacque un vivace alterco, e dalle parole si venne ai fatti, finché uno studente di una ventina di anni riportò sopra l'anca sinistra una ferita di coltello lunga e profonda da tre a quattro centimetri. La ferita non era affatto mortale, come si propalò da principio e si vorrebbe far credere ancora al presente. Il P. Hou, ignaro di quanto accadeva, se ne stava tranquillamente nel salone.

Devo premettere ancora una cosa. Quando gli studenti arrivarono alla residenza, veduto il P. Hou si erano messi a insultarlo ed egli senza dar loro risposta si era in silenzio ritirato nel salone. Essi lo avrebbero seguito se alcuni ori-

stiani, che a caso vi si trovavano, non lo avessero loro impedito. Ma ecco che allora gli studenti inveiscono contro i cristiani insultandoli e provocandoli al solito. Di qui ebbe principio l'alterco che incominciò nella residenza e continuato fuori, ebbe l'epilogo che ho detto.

Il Padre che stavasene nel salone a leggere, credendo che non si trattasse che di uno dei soliti battibecchi, non ne fece caso; ma quando venne a sapere che era stato ferito uno studente mandò subito il suo biglietto da visita al di lui padre pregandolo di volersi recare alla residenza per concludere l'affare all'amichevole. Egli si rifiutò. Allora il P. Hou si recò in persona dal Prefetto di Polizia per informarlo di tutto. Alcune bande di studenti accortesi di ciò, lo seguirono e lo arrestarono presso l'ufficio della Polizia. Fu tosto legato e costretto a montare sul palco del teatro pubblico in mezzo al mercato, presso la porta stessa del Prefetto. Quivi il povero P. Hou fu sospeso con corde ed esposto così al pubblico che andava a poco a poco agglomerandosi presso il palco.

Il domestico del Padre saputa la cosa, andò egli pure a vedere. Alcuni dei presenti, riconoscendolo, emisero grida e lo arrestarono. Legato anche lui fu esposto sul palco insieme col Padre. In tale ignominiosa condizione furono tratti per delle ore; mentre vi si facevano conferenze il cui argomento e il cui tenore può facilmente immaginarsi V. E.

Era scoccato il mezzodì.

Verso le tre la chiesa e la residenza venivano completamente saccheggiate. Dopo mezzodì i due prigionieri furono condotti alla scuola a prendere un po' di riso. Poi di nuovo legati e custoditi dai satelliti armati di fucile furono condotti in barca qui al tribunale di Wanan. Tutti gli studenti, i professori e i principali membri del partito rivoluzionario li seguivano in due barche. Giunsero qui tra le 9 e le 10 di sera.

La notizia si diffuse come un baleno. Ero a letto e vennero a svegliarmi. Quale triste sveglia, mio Dio! Veduto io pure il pericolo per le Suore di Sant'Anna poichè già si diceva che le avrebbero molestate, alcuni buoni cristiani pensarono di nasconderle.

Io misi al sicuro i vasi sacri e gli ornamenti più preziosi, e mi avviai al tribunale. Impossibile di veder alcuno. Soltanto entrando incontrai sotto il primo porticato il domestico del P. Hou, a capo scoperto, con aspetto cadaverico e le mani legate dietro il dorso, tra due satelliti armati di fucile. Mi riconobbe, emise un sospiro e mi fece la genuflessione... Per non attirare l'atten-

zione del pubblico non mi fermai a parlargli ma mi diressi verso il tribunale dove già subiva l'interrogatorio il povero P. Hou. Siccome egli giustamente rigettava l'accusa di aver eccitato al delitto, fu orrendamente bastonato a nudo prima dai satelliti, poi dagli studenti. Coloro che assistevano a quello scempio, un centinaio di persone, tutti rivoluzionari, applaudivano. Già ai primi colpi la carne volava a brandelli e il sangue sprizzava fin sulla faccia dei circostanti. Il povero Padre nell'eccesso del dolore invocava il santo Nome di Gesù.

Dopo di lui il suo domestico, accusato direttamente del delitto, subì lo stesso trattamento e forse anche più inumano. Infine dovettero essere trasportati nella prigione, perchè non potevano più reggersi in piedi. Il domestico del Padre Hou dichiarò di non essere affatto colpevole del delitto imputatogli...

Io stesso ora sono già prigioniero nella mia residenza, custodito dalla Polizia, e non posso comparire in pubblico senza esporrmi al pericolo di perdere la vita...

Wanan, 20 Aprile 1927.

Benchè non me ne senta la forza, bisogna pure che le dia la dolorosa notizia: il P. Hou e il suo domestico Lo-so-li sono stati uccisi oggi verso le 2 pomeridiane. La tragedia durò più ore. Prima ebbe luogo una grande riunione di tutte le nuove organizzazioni: operai, contadini, donne, studenti soprattutto, che sommarono in tutto a più migliaia. Poi si fecero uscire i prigionieri per condurli al luogo del supplizio. Allora il P. Hou si volse ancora una volta al mandarino per domandar giustizia e costui per tutta risposta gli si avventò contro e con le proprie mani gli strappò di dosso gli abiti e fece restare tanto lui che il domestico completamente nudi, non lasciando loro indosso che un paio di calzoni. Li insultò ambedue e li fece legare. Il P. Hou vedendo perduta ogni speranza da parte degli uomini, si rivolse a Dio, e gridò: *Jesù, Maria, Josè, kiou ngo* (Gesù, Maria, Giuseppe, salvatemi). Quindi si mise a pregare senza interruzione per tutto il tempo che durò la sua dolorosa Via Crucis, fino al luogo dell'esecuzione. Gli studenti intanto e i professori che lo circondavano, durante tutto il cammino lo flagellavano con verghe e lo beffavano dicendo: «*Poichè invoca Gesù, perchè Gesù non viene a liberarlo? andando già alla morte c'è ancora bisogno di pregare?*» Quando il Padre Hou arrivò al luogo del supplizio, si mise in ginocchio e ricevette

due colpi di fucile. Morì dopo parecchie ore di agonia...

Di due colpi tirati contro il domestico il secondo mancò; il primo lo colpì alla spalla trapassandogliela... Il giovane non soltanto respirava ancora, ma aveva pure la conoscenza quando fu chiuso nella cassa. Per questo motivo gli studenti non permisero che gli fossero sciolte le mani che teneva legate dietro il dorso; mentre al P. Hou già morto furono slegate. Furono seppelliti a fior di terra. Il povero giovane visse ancora per qualche tempo e i passanti lo sentivano gemere nella tomba, non ricoperta che con un po' di terra.

Il mio più gran dolore è stato di non averli potuto rivedere neppur una volta prima della loro morte, essendo io stesso prigioniero. La notizia mi venne comunicata dopo l'esecuzione. Tuttavia questa mattina ebbi tristi presentimenti, e tentai uno sforzo supremo per riuscire a vederli almeno un istante. Mi venne risposto: Attenda ancora qualche giorno. Me lo impedirono con buona intenzione, poichè erano state udite grida contro di me... Potei soltanto ottenere gli abiti delle care vittime, che ricevetti in ginocchio, baciai rispettosamente come reliquie e tenni lungo tempo stretti tra le braccia...

Dal principio della riunione fino all'eccidio delle vittime, si scatenò un forte acquazzone ed un vento impetuoso. Pareva che il Cielo manifestasse il suo cordoglio e la sua disapprova-

zione. L'osservazione fu fatta palesemente dagli stessi pagani... ma gli studenti e i professori della nuova scuola se ne burlavano al solito dicendo: Piaccia o non piaccia al cielo, bisogna che muoiano.

Questo persistente tempo cattivo arrecò soltanto il vantaggio di far abbreviare le sofferenze delle vittime... Era già stata preparata dell'orina per darla loro a bere...

Anche le povere Suore di S. Anna ebbero ieri sera la loro Via Crucis. Uscite dal loro nascondiglio per fuggire, mentre si recavano alla barca travestite furono riconosciute da due professori che volevano ad ogni costo impossessarsene per fini abbominevoli. Le povere Suore piangevano di dolore. Finalmente intervenne uno dei direttori di scuola, già mio amico, che disse una buona parola e furono lasciate libere.

Mi scusi, Eccellenza, se la mia lettera è troppo sconnessa; son tre giorni che quasi non chiudo occhio. Mi pare di aver sempre davanti agli occhi le nostre povere vittime che sono state sacrificate per odio contro il Santo Nome di Dio; tutto il resto non è stato che un pretesto... Mi benedica, Eccellenza, e mi voglia credere e in vita e in morte,

suo umiliss. e affez. Confratello

SALVATORE RUSSO

P. d. M.



Truppe nelle gole dei monti.



P. Pelerzi e il suo infelice ronzino.

NEI MONTI

Facevo l'ascensione del monte *u-lo-san* per poi discendere dall'altra parte nella bella e pittoresca vallata del *Kienho* affluente del *Luo-ho*. A *Luan-ciuang* avevo una cristianità aperta da poco ma che mi attirava assai. Avevo lavorato tanto per avere lassù nelle *Conche* del *Fu-niu-san* che eleva le sue creste fino a 3000 metri, un nido di anime elette, che la fatica della ascesa, mi ritornava di vera e somma gioia.

Il mio cavallo col seguito, non potendo compiere la rapida ascensione, girò attorno al monte facendo quasi 150 Km. di più. Ci dovevamo trovare a *Luan-ciuang* quando il Signore l'avrebbe permesso. Con me avevo il vecchio Stefano! Egli sempre fedele, benché avesse 62 carnevali sulle spalle non volle abbandonarmi, e con un bastone di macchia, tagliato di fresco, le scarpe sulle spalle assieme alle mie, con un po' di pane di sorgo e di mais nella bisaccia, mi veniva dietro, senza lamentarsi. Avevamo pensato a tutto. Nell'ultimo viaggio c'enevamo procurato due paia di sandali di paglia per non rovinare le scarpe buone e neppure la pelle delle piante nostre.

— Padre per carità, fermati un po'! io non ne posso più!

— Ben volentieri, ma come ti ho detto tante volte, non è necessario che tu mi sii sempre alle calcagna.

— Tu dici bene: tu hai compassione di me: ma... come posso scostarmi da te? se ti perdi in queste foreste io non saprei più trovarti.

— Ci hanno detto di seguire sempre il sentiero - fa così e non mi perderai. Io non posso fare altra strada, del resto, quando non ti vedrò più, ti aspetterò.

— E se tu vai dietro al tasso o al cinghiale?

— Ritorrerò poi nella strada; sparirò un colpo e tu ti potrai sempre orientare facilmente.

— Padre, in questi monti, c'è del pericolo. Io ho sentito tante storie di tigri, di lupi, di bestiaccie feroci, di serpenti lunghi come la corda del pozzo... stiamo uniti non ci separiamo.

— Per accontentarti, rallenterò il passo; ma ti assicuro Stefano, che è per me un martirio. Vorrei essere già sull'ultima cima per vedere dall'altra parte!

Povero Stefano, davvero che, in fondo mi faceva compassione; a 62 anni fare quelle strade da capra e da lupo, era per lui un vero sacrificio. Moderai il passo e tanto per non perdere il tempo studiavo un po' di botanica, un po' di mineralogia... e un po' d'aria. Verso mezzogiorno, ci fermammo vicino ad una sorgente, che se fosse stata a *Honanfu* sarebbe costata un *perù*!

Stefano estrasse il pane dalla bisaccia e si mise a sgretolarlo senza neppure bagnarsi la bocca. Denti ne aveva più pochi e andava ruminando colle labbra chiuse, facendo delle smorfie a modo delle scimmie.

— Stefano; perchè non bagni il pane in quest'acqua limpida come il cristallo? Vedi io come faccio!! T'assicuro che ci si guadagna tempo e fatica.

— Io non sono mica un Europeo! io non sono abituato a queste cose; se lo facessi avrei male al ventre.

— Ho sentito dire; ed ho letto sul libro di *Cen-Ku-sia*, che al tempo dei *iang* scrisse dei volumi su questi monti, che vi sono delle scimmie sugli alberi; avrei piacere vederne qualcuna.

— Brutte bestie, quelle! io lo so che ci sono: ma è meglio non cercarle.

— E perchè?

— Sono sporche e poi... ti vengono dietro...

— Tanto meglio ne prenderemo una o due.

— Tu, Padre, alle volte, non sai quello che

dici: quelle sono bestie da lasciare sugli alberi e non molestarle.

— Ma, hai paura davvero?

— Paura no, ci sei tu col fucile, e non temo; ma ti dico che sono bestie da non molestarsi.

— Anche in questo ti accontenterò! vedi che t'ascolto eh?

— Noi vecchi sappiamo tante cose, che i giovani non capiscono.

— Ah! dunque io sono ancora giovane!

— Tu sei il Padre.

Verso le 6 di sera arrivammo sull'ultima cresta e per me fu un vero spettacolo! Che bellezza! Che immensità! Sotto avevamo una distesa di piccoli cocuzzoli da sembrare un immenso Cimitero Cinese. I torrenti, i fiumi si vedevano per qualche tratto poi si perdevano dietro i monti per ricomparire più lontano colle loro striscie bianche.

Foltissime foreste, di pini, di pioppi, di querce, di alberi di gomma, di alberi di vernice, di immensi tsio-fsio-su, di giganteschi tun-su coprivano i monti e le vallate strette e tortuose, producendo un effetto di luce incantevole.

Eravamo soli, e la notte avanzava lentamente avvolgendoci in una calma immensa.

— Stefano! qui passeremo la notte.

— Padre non è prudente... è meglio continuare fino a che troveremo una pagoda od una capanna. Qui all'aria libera non siamo sicuri.

— Cosa ci potrebbe capitare?

— Le bestie feroci, i serpenti, le scimmie...

— Allora continuiamo.

A notte inoltrata, verso le nove arrivammo in una specie di piattaforma, assai ristretta, ma fornita d'una pagodina dedicata al Dio dei monti. La pagodina era proprio sulla strada e col chiaro di luna, che illuminava gaiamente il sentiero e la cima degli alberi, ci permise di scorgerla subito.

— Stefano! tu avevi ragione! Convegno con te che staremo meglio qui che sulla cima all'aria aperta.

— Padre, mangia un po' di pane - sono sicuro che hai appetito.

— Per questa sera non prendo nulla, domani mattina non posso celebrare la Messa e così mangerò di buon ora.

Mentre Stefano rosicchiava il suo pane di sorgo, io feci un piccolo giro attorno alla pagodina per rendermi conto del luogo. Mentre stavo per finire il giro, mi incontrai con un enorme cinghiale che appena vedutomi ritornò sui suoi passi con una sveltezza straordinaria, tenendo alzato il muso come per farsi strada nella foresta. Benché avessi il fucile alla mano, non sparai! quell'animale mi sarebbe stato inutile.

— Stefano, ho visto un cinghiale.

— Di notte, è il loro tempo buono.

— Cosa può mangiare in questi monti?

— Di tutto! ma egli ama assai le ghiande, le noci e la frutta selvatica.

Il mattino dopo, ci rimettemmo in viaggio senza alcuno incidente. Sull'imbrunire, picchiavo alla porta della piccola residenza di Luo-ciuang mettendo la più grande confusione di gioia nei cristiani.

— Padre? Sei già arrivato?

— Come vedete!

— Ma che strada hai fatto?

— Quella dei monti.

— Come devi essere stanco!

Stefano, serio come un pretore di vecchio stampo, prese la padrona di casa, e:

— Il Padre non mangia da due giorni.

— Se ha fatto la strada dei monti, non può essere che vero.

Il villaggio di Luo-ciuang, *olim*, era una città di difesa e ben guarnita di soldati. Era uno dei baluardi che custodirono la frontiera dell'ovest. Si vedgono ancora le torri diroccate e gli archi metà rovinati. Le case sono tutte di mattoni e coperte di tegole. Il fiume Luoho passa al sud a 500 metri. Vedendolo dal villaggio non si sa da dove venga e dove vada. Tutt'attorno un catena di alte montagne formano un recinto che pare fatto artificialmente.

La residenza è in mezzo al villaggio: è pulita e spaziosa. Io mi installai nel mio bugigattolo e ebbi per compagno un muletto e due vacchette. Stefano ebbe la gentilezza diregarle fuori dell'uscio e dare una spazzatina alla merce più grossa. Del piccolo non se ne curò neppure lui! In un momento mi fu servito una cena da Principe di sangue!

Due giorni dopo arrivò la mia carovana e potei celebrare la Santa Messa annoverando da tutti i cristiani e molti pagani. Restai 6 giorni in quella conca d'oro e, affè mia! che feci buona retata. Più di 20 famiglie entrarono in religione e un vecchio letterato adorò egli pure quello che fino all'ora non aveva conosciuto. Mi fece l'impressione assai il coraggio che ebbe all'abbruciare tutte le superstizioni. Stefano lo chiamava un vero miracolo.

Ritornato dall'Italia, Stefano venne a vedermi e mi riparlò di questo viaggio - ne fui così commosso che mi è venuto l'idea di comunicarlo ai Cari lettori.

Prima di lasciarmi, il poveretto mi disse:

— Padre, io non potrei più accompagnarti, sono proprio vecchio, non me la sento più.

— Mi accompagnerai in Paradiso!!

Lui ritornò ai suoi colli di Mienhefi, io restai nella mia cameretta! Siamo stati insieme 12 anni! Come m'ha addolorato questa separazione!

P. PELERZI.

S. S. V. X.





MURILLO - S. Francesco in estasi.
Dettaglio.

S. Francesco Missionario

Santo Francesco, istigato dal zelo della fede di Cristo e dal desiderio del martirio, andò una volta oltre mare con dodici suoi compagni santissimi, per andarsene dritti al Soldano di Babilonia. E giugnendo in una contrada di Saraceni, ove si guardavano i passi da certi sì crudeli uomini, che niuno cristiano che vi passasse potea iscampare che non fusse morto; come piacque a Dio non furono morti, ma presi, battuti e legati furono menati dinanzi al Soldano. E essendo dinanzi a Lui Santo Francesco, ammaestrato dallo Spirito Santo, predicò sì divinamente della fede di Cristo, che eziandio per essa egli volea entrare nel fuoco. Di che il Soldano cominciò ad

avere grandissima divozione in lui, sì per la costanza della fede sua, sì per lo dispregio del mondo che vedeva in lui; imperocchè nullo dono voleva da lui ricevere, essendo poverissimo; e sì eziandio per lo fervore del martirio che in lui vedea. E da quel punto innanzi il Soldano l'udiva volentieri, e pregollo che spesse volte tornasse a lui, concedendo liberamente a lui, e a' compagni ch'egli potessero predicare dovunque piacesse loro. E diede loro un segnale per lo quale egli non potessero essere offesi da persona.

(Dai Fioretti di San Francesco)



PAOLO GAIDANO - S. Francesco salpa per l'Oriente.

NEL DESERTO



Solitudine



Tramonto



RAGAZZO BISCARINO



INDIA - Incarn



o crepuscolare.

SCULTURA AFRICANA

Esistono collezioni di scultura africana, ricche ed interessanti. Non è possibile catalogarle per scuole, per autori o per soggetti e saperne la storia e l'origine. Il silenzio sigilla, forse per sempre, il segreto di queste opere uscite dallo scalpello o dal coltello di lontani e ignoti artisti. Gli Indigeni stessi ignorano il senso delle opere che posseggono. Per conoscerle e comprenderle bisognerebbe studiarle nell'ambiente in cui sono nate. Sarà possibile, in un paese dove ogni tribù ha la sua storia e le sue tradizioni superstiziose e mitologiche, e dove le tribù si combattono, si distruggono, si accoppiano e si moltiplicano in un giro tanto rapido che nessuna storia potrebbe seguire?

Noi, certo, non potremo mai coi nostri canoni studiare e giudicare l'arte africana. Una faccia che per noi rende i segni del dolore e dello spasimo, per l'arte-fice africano è la figura ridanciana di una baccante inebriata di suoni e di alcool. E così, quello che a noi sembra un Dio vendicatore e guerriero, per l'autore non è che un pacifico pastore di capretti.

È bella l'arte africana?

Gli studiosi dicono di sì. Certo, anche noi sentiamo, davanti alle opere più belle di quest'arte, una forza di concezione ancora viva nel taglio primitivo e duro del coltello, qualcosa che tradisce la vita interiore di questo popolo selvaggio che taglia i suoi Dei nei denti degli elefanti e sul legno di ferro delle sue foreste.

M. F. F.



Un bronzo che può rappresentare una nobile o una principessa - lo si deduce dal numero dei vezzi di corallo che porta al collo e dal diadema di perle fatto a rete, che tiene in capo.



Una magnifica testa in legno (dell'arte dei Fan) tagliata con semplicità e grazia.



Un calice testa per doni consacrati.



Un saggio della plastica architettonica del Camerun. Frammento di un portale.



Un capo guerriero con la sua armatura.



Una donna accosciata chiamata « la mendicante » oppure « la figlia dello spirito ».



Saggio d' incidere l'avorio.



Alla "nostra Scuola Apostolica di Vicenza

Le foglie, nei campi e negli orti, si colorano di giallo e di ruggine. Il verde muore e la terra si spoglia.

L'autunno viene a cavallo di queste ultime giornate settembrine e, presto, l'anno comincerà, di studio e di fatica, per i nostri piccoli Apostolini già raccolti nella grande casa cinta dal parco antico.

Attendono che suoni l'ora al grande orologio del calendario. Intanto godono

le ultime belle giornate e gridano e saltano al sole come allodole scapigliate.

Domani riapriranno il libro e il quaderno. Un altro domani - lontano come le bianche nubi passanti - saranno uomini e, vestiti a nero, s'incammineranno nel mondo, apostoli.

Intanto oggi, felici, non pensano.

San Giuseppe veglia paterno dalla piccola nicchia nuova e, tutti i giorni, la provvidenza depone pane e companatico alla porta benedetta, chiusa sulla lunga strada.



LA GIORNATA MISSIONARIA

Norme pratiche per la "Giornata Missionaria", della Propagazione della Fede.

E' noto come il S. Padre ha disposto che ogni anno e in tutto il mondo cattolico abbia luogo una speciale «giornata missionaria» per dar maggior incremento alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede, tanto cara al suo cuore paterno.

Comunichiamo ai nostri lettori le norme dettate dal Consiglio Centrale per l'Alia dell'Opera della Propag. della Fede perchè tale festa missionaria abbia il più felice risultato, che noi ci auguriamo di cuore debba avere.

1. - La «giornata missionaria» è stata ordinata dal Santo Padre per un più efficace impulso alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede; essa dev'essere avere luogo ogni anno e in tutto il mondo cattolico nella penultima Domenica di Ottobre, che in quest'anno ricorre nel giorno 23 di detto mese.

2. - E' obbligatoria per tutte le Diocesi, Parrocchie e Istituti; pertanto i sacerdoti e i religiosi tutti si facciano premura di prepararla convenientemente, dando importanza soprattutto alla predicazione ed alla preghiera privata e pubblica.

3. - Durante la giornata si promuovano le iscrizioni all'Opera o in forma di soci ordinari (L. 2,60 all'anno), o di soci speciali (L. 26 all'anno), o di soci perpetui (L. 200 per una volta tanto), o di suffragio per le anime purganti (L. 100 per una volta tanto).

4. - Si raccolgano offerte durante la celebrazione delle Sante Messe, prediche e a mezzo di appositi incaricati alle porte delle chiese e in altri luoghi adatti. Tali offerte vanno esclusivamente a favore della «Propagazione della Fede». Pertanto i RR. Parroci, Rettori di Chiese, capi di Istituti, ecc., favoriranno spedirle subito o al Direttore Diocesano, il quale ce le trasmetterà poi con cortese sollecitudine, o direttamente a questo Ufficio Centrale in Roma, che ne farà l'elenco in omaggio al Santo Padre.

5. - La «Giornata della Propagazione della Fede» non sopprime le altre feste missionarie diocesane e parrocchiali, e deve essere un'affermazione mondiale di fede e di cristiana carità.

6. - La Presidenza della Pontificia Opera farà pervenire in tempo utile il materiale di propaganda agli interessati, perchè essi se ne valgano per eccitare lo zelo dei cattolici a pregare molto e dare generosamente l'obolo della carità per la conversione degli infedeli.

7. - Un'apposita cartolina a stampa, unita ai fogli di propaganda dell'Opera, dovrà essere riempita da ogni Parroco, Rettore di chiesa e Superiore di Istituto e spedita all'Ufficio Centrale della Propagazione della Fede - Roma,

Piazza Mignanelli, 22 - perchè si possa fare un resoconto del contributo morale e finanziario che l'Italia ha dato nella «giornata».

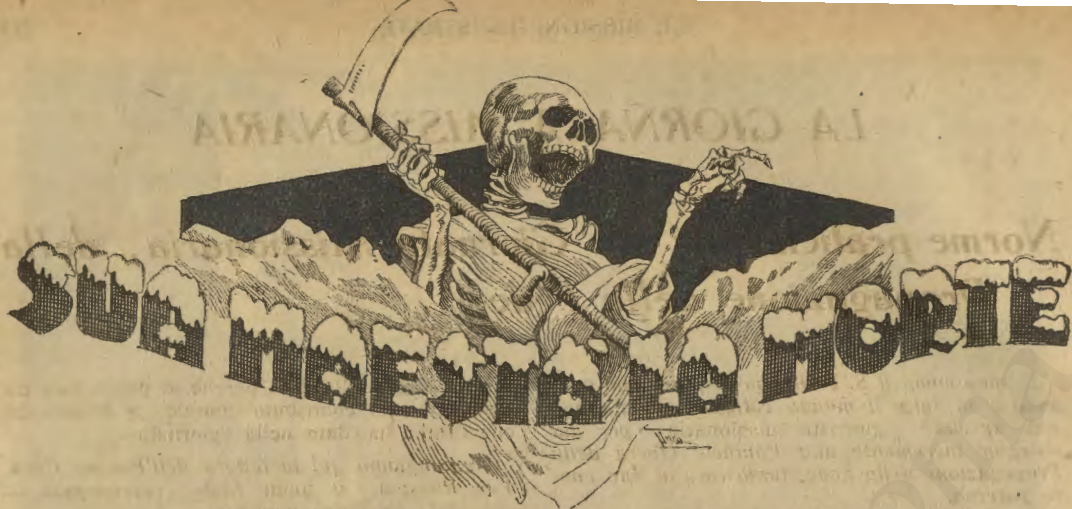
Aggiungiamo qui la lettera dell'Em.mo Card. Van Rossum, il quale tanto raccomanda la splendida iniziativa pontificia.

Roma, 18 giugno 1927.

La giornata missionaria che il Santo Padre Pio XI ha stabilito per tutto il mondo Cattolico, nella penultima Domenica di Ottobre, è quanto di più provvidenziale poteva disporre la Santa Sede, per intensificare quel movimento che la Pontificia Opera della Propagazione della Fede va svolgendo da un capo all'altro dell'Italia. Non si poteva infatti preparar meglio gli animi dei fedeli alla Festa di Cristo Re, che chiamando a raccolta i cattolici tutti perchè cooperino più efficacemente alla conversione degli infedeli nel momento in cui le missioni ne hanno maggiore bisogno. E' la vera festa della apostolicità, la grande giornata della Cattolicità; perchè la Chiesa è Madre di tutti, per tutti i tempi, in tutti i paesi fino agli estremi confini del mondo. Nessuno deve restare indifferente ma tutti devono essere servi della prima ora, sicuri che nessun lavoro sarà così abbondantemente retribuito come questo che ha, per isotopo di portare dentro al Regno di Cristo tutte le anime dal Suo sangue redente.

A far parte di questa nobile gara come saranno primi gli Eccellentissimi Vescovi, i Pastori d'anime, i Direttori Diocesani, così non saranno ultimi i Seminari, le Associazioni Cattoliche, le Confraternite e le Congregazioni, tutti gli Istituti pubblici e privati, perchè dalla più grande opera di fede e di civiltà nessuno deve restare assente. Primo e principale impegno sia quello di pregare il Signore della messe, offrendo a questo scopo specialmente la Santa Comunione; si promuovano quindi le iscrizioni alla Pontificia Opera, in maniera che sia questa la tessera migliore in mano dei veri Cattolici; finalmente si raccolgano con ogni miglior modo abbondanti e generose le offerte che tutte dovranno essere trasmesse alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede, che il Papa ha dichiarato «l'Organo della stessa Apostolica Sede per la raccolta da tutte le parti del mondo delle offerte dei fedeli e la distribuzione di esse a tutte le Missioni Cattoliche».

Firmato: G. M. Card. VAN ROSSUM
Prefetto della Sacra Congregazione
De Propaganda Fide



Romanzo di M. F. F. S.S.F.X.

Puntata decima.

Sunto delle puntate precedenti:

Padre Robert accompagnato dal cavaliere Mirol, è partito con la flottiglia degli Uroni, alla ricerca del Padre Costant de la Ferrandiere. Lungo il cammino Mirol scompare misteriosamente e il Padre prosegue il viaggio da solo. Nel villaggio di Loanke il Padre Costant risanato da una terribile malattia vive nella capanna del vecchio Mondio.

E' incolpato della morte del figlio del capo villaggio ed i guerrieri giurano di ucciderlo. Il vecchio Mondio vuole salvarlo, e convince Aquilotto ad accompagnarlo nella fuga. Da un diario del Padre Robert, Mirol apprende le sorti del viaggio della flottiglia Urone e l'orribile supplizio di un-Irochese.

Il cavaliere sperduto incontra nel bosco un vecchio indiano e due giovani. Non si comprendono, ma si riconoscono come cristiani e fanno amicizia.

Mirol esce per la caccia e al ritorno è attaccato da un'armata Urone, in battuta contro gli Irochesi, e fatto prigioniero. Il vecchio non vedendo tornare l'uomo bianco, leva il campo e si mette in cammino per rintracciarlo. Gli Uroni preparano la festa per il supplizio di Mirol.

Così il vecchio ruminava questi pensieri nella sua mente, senza parlare. La fanciulla lo guardava e taceva; solo il giovane sdraiato sul fresco terreno, cantichava una nenia di pescatori, lenta e melanconica.

Intanto il sole continuava il suo cammino verso occidente. Ad un tratto il vecchio disse: — Partiamo. Andiamo in cerca del Viso Pallido. Ha seguito il fiume e presto o tardi lo raggiungeremo.

I due giovani, come se aspettassero

quel l'ordine, si alzarono senza dir nulla e si diedero a preparare i sacchi.

In poco tempo, il povero bagaglio fu pronto e la strana comitiva si mosse. Il vecchio, davanti, guardava il terreno per trovare l'impronta larga e netta degli stivali dello straniero.

Le fiaccole di cortecce resinose sono piantate a terra, in cerchio, come una infiammata ghirlanda fumosa. Attorno, delle faccie arrossate dai riflessi balenanti; innumerevoli faccie, l'una vicina all'altra, l'una dietro all'altra, fino a perdersi nella grande ombra notturna. E' l'esercito Urone, seduto religiosamente in attesa che il rito della festa cominci.

Un ondeggiamento da un lato del campo: arriva, correndo, un giovane guerriero, con una fiaccola accesa in mano, e si pone in mezzo al cerchio e dice a grande voce: — Il Grande Spirito, cammina nella foresta e si è fermato in mezzo a noi. Che cosa gli offriremo noi?

Una breve pausa, come se i guerrieri pensassero cosa rispondere; poi confusamente tutti gridarono: — La grande vita del nostro nipote. Allora, spinto brutalmente da alcuni guerrieri apparve in mezzo al campo, il cavaliere Mirol. Era nudo fino alla cintola, e sulla faccia e sul petto gli si vedevano le tracce delle ultime ferite. Aveva il volto bianchissimo.

Ormai non poteva più dubitare della sorte che l'attendeva. Aveva udito tante volte parlare di quegli orribili martiri, ed ora ne avrebbe sofferta la spaventosa realtà. La sua grande debolezza e lo spettro dei tormenti lo teneva in uno stato di esaltazione quasi incosciente. La febbre gli bruciava il sangue e le tempie gli martellavano terribilmente.

Percepiva vagamente quanto avveniva attorno a lui e solo trovava in fondo alla sua anima una invocazione a Dio; che gli perdonasse i suoi peccati e lo facesse morire in grazia.

Un uomo gli si presentò dinnanzi. Gli offrì in una tazza di legno una bevanda calda. Mirol lo guardò come trasognato e non si mosse. L'altro gliel'accostò alle labbra e gliene fece trangugiare qualche sorso. Era la bevanda di rito.

La festa cominciava.

Mentre i guerrieri anziani con le fiaccole alte in mano terminavano il canto tradizionale al Grande Spirito e Mirol, più morto che vivo, anch'esso con una fiaccola in mano, guardava smarrito i cantori e la folla raccolta in silenzio, un uomo giunse correndo in mezzo al campo. Era una delle sentinelle di turno. Subito non poté parlare l'ansito quasi gli toglieva il respiro; finalmente disse con voce rotta: «Arrivano i Francesi!»

L'effetto prodotto da quelle parole fu indescrivibile. La parola — Francesi — la si sentì ripetere da cento bocche finché la si perdettero in un gridio comune. I comandi s'incrociarono ai comandi. Tutti raccoglievano le armi e correvano e gridavano come impazziti. In fretta si spensero tutti i fuochi e l'ombra della notte si rifece cupa.

I Capi, raccolti intorno alla sentinella chiedevano informazioni e indicazioni. Di dove vengono? Quanti sono? Quanti fucili hanno?

— Vengono dall'ovest. Quanti sono non lo so. Ne ho visto uno; mi è passato vicino e potevo ucciderlo. Ma gli altri avrebbero ucciso me e non avrei potuto dare l'allarme.

— Come era vestito? Che armi aveva?

— Non so, non ho visto bene. Era molto

buio. Solo ho visto la sua faccia. Aveva i grandi peli sulla faccia: era un francese. Subito dietro a lui veniva un altro. L'ho sentito, e tutti gli altri non dovevano essere lontani.

Ad un comando del Capo cessò il rumore nel campo. A poco a poco i guerrieri si raccolsero in massa e il silenzio fu pieno.

Attorno non si udiva il minimo segno di un esercito che avanzasse.

— Saranno nascosti — pensarono gli Uroni — o verranno strisciando alla bosaglia.

L'esercito si mosse secondo la tattica Urone — le due ali a croce e la punta al centro. Il nemico non poteva essere che di fronte. Avanti.

La sentinella che aveva dato l'allarme, guidava la truppa davanti a tutti, vicino al capo.

E di Mirol che ne era stato?

Vinto dal dolore e dalla febbre era caduto a terra come morto e giaceva immobile in mezzo alle fiaccole spenti, fumose.

Gli Uroni erano passati correndo sul suo corpo. Era morto?

Attorno non si udiva che l'alito del vento freddo dei laghi, fruscianti fra le piccole foglie di salice.

Passò qualche minuto o qualche ora?

Il sordo rumore dell'armata. Urone in cammino si era spento adagio. Ora solo si sentiva venire di lontano lo sciacquo basso del fiume corrente fra le sponde di pietre e di sterpi.

La morte con le sue grandi ali volteggiava lenta fra le piante della foresta come sotto la volta d'un tempio.

La vittima era stesa al suolo ignuda, immobile: non doveva che toccarla col suo scettro osseo. La morte trionfava: il bel cavaliere Mirol era suo.

D'improvviso un uomo entrò in campo. Alto, dalle spalle quadre, dal petto posente. La morte con un colpo d'ala volò lontano: fuggiva davanti alla vita che era scesa sul terreno a contenderle la vittima.

L'uomo si curvò su quel corpo gl'accolse abbracciò colle sue larghe braccia, lo

alzò leggero e silenzioso come era venuto si rituffò nell'ombra.

Il silenzio si ricompose sovrano.

L'Armata Urone avanzò fino alla sponda del fiume e si nascose nel f. R. del bosco sulla riva. Il fiume era una barriera che avrebbe difeso le spalle da una sorpresa del nemico. La sentinella aveva fatto, insieme ai più vecchi guerrieri, astuti come le più vecchie volpi, una ricognizione sul luogo dove era stato visto il Francese. Le tracce furono trovate — due uomini erano passati nel bosco, diretti al campo Urone. Fin dove si erano spinti?

La notte impediva di seguire le tracce nel bosco. Ma gli altri, l'armata francese dov'era nascosta? Il dubbio teneva perplesso il capo. Diede ordine di attendere e i guerrieri stanchi e assonnati si gettarono a terra non curanti del freddo e dell'umido del terreno. Il fuoco non poteva essere acceso, perchè avrebbe segnato il campo al nemico.

La notte impassibile, muta, continuava il suo cammino nel tempo e l'alba gelida e biauca non era lontana.

Il primo chiarore, freddo come un incubo, palpitò ad oriente. Il bosco si animò e gli alberi si disegnarono nella penombra come un esercito che sorgesse dal terreno.

La luce finalmente, discesa dal cielo, coprì la terra e la risvegliò col suo freddo badio.

Con la luce tornò la vita nel cuore degli Uroni. I Capi erano già in piedi e discutevano fra loro. Il partito migliore era di inviare uomini a perlustrare il terreno fino oltre il fiume od oriente e ad occidente per stanare e combattere il nemico. Bisognava sopprimere quella minaccia che impediva l'avanzare dell'armata contro gli Irochesi.

Il Grande Spirito volava nel bosco e vegliava sui suoi guerrieri.

Come fu triste quell'alba!

Che cosa avrebbe portato? la morte o

la vita? Bisognava continuare il cammino finchè c'era forza.

Il vecchio per primo aprì gli occhi alla luce e guardò il cielo bigio e coperto: chiamò i suoi due giovani compagni di viaggio, disse di rifare il bagaglio, che bisognava partire. L'uomo bianco li aveva abbandonati: e la fame li perseguitava giorno per giorno senza tregua.

Avanti! forse non lontano avrebbero incontrata la vita. I due giovani indeboliti dal lungo digiuno lentamente si alzarono. Legarono i sacchi di pelle, svogliatamente e se li buttarono a spalla.

Col cuore ripieno dell'umidore della notte, si mossero contro l'alba, verso l'ignoto.

Camminarono così, forse qualche ora in silenzio. Che valeva parlare? La fanciulla avrebbe voluto consolare il vecchio ma un nodo le smorzava la parola in gola. Solo i suoi occhi grandi e buoni, si volgevano di tanto in tanto a guardarlo, ma parlavano un linguaggio triste e il vecchio se ne sentiva trafitto il cuore. D'improvviso mentre giravano attorno a un'ansa del fiume si trovarono di fronte ad un uomo. Veniva verso loro tenendo l'arco in mano. Appena li vide, gettò un grido di richiamo e subito uscirono dal bosco, come lupi correnti sulla preda, altri uomini, tanti che non si potevano contare; si gettarono sugli stranieri e colpirono ciecamente.

Ma perchè colpire, se non si difendevano? Era meglio conservarli e farli parlare. Certo erano spie vendute ai Francesi.

Il clamore assordante cessò, all'apparire di un capo. — Venivano nel bosco come spie! — Io li ho sorpresi e li ho fatti prendere! gridò l'uomo che per primo aveva scoperto gli stranieri.

Il vecchio, con la faccia insanguinata, giaceva sul terreno — un fioco lamento gli usciva dalle labbra. La fanciulla colpita alle tempie era svenuta. Solo il giovane non era ferito gravemente — trattenuto da alcuni guerrieri, tentava svincolarsi per correre in aiuto dei suoi due feriti.

(continua).



La litania dei perchè - In Africa - In Cina.

Perchè i Negri si ungono il corpo?

Il sole equatoriale, come il freddo siberiano, fa screpolare la pelle: per evitare queste screpolature dolorose, i neri si ungono il corpo. Nelle regioni ove vi sono vacche si servono di burro: nelle altre impiegano olio di sesamo o di ricino. Nei giorni ordinari basta una leggera unzione: nei giorni di festa si ungono a profusione. Il Missionario deve avere un cuore robusto per poter cantare la messa solenne in una chiesa riempita di fedeli così... unti!

□

Perchè i bambini portano sonagli ai piedi?

L'allattamento dura in Africa tre anni. Il bambino passa dapprima le sue giornate a cavalcioni del dorso della madre. Quando comincia a stare in piedi ed a fare i primi passi, il padre compra una dozzina di sonagli, e con un filo di rame ne allaccia sei alla noce di ciascun piede. E perchè? Il bimbo può smarrirsi nel bananeto o nelle erbe vicine: il tintinnio avverte la madre ove si trova il suo bambino. Non è così che fanno i nostri pastori attaccando in montagna i campani alle loro mucche?

V'è un'altra ragione: i bambini, cui piace il suono dei campanelli, non esitano a trotterellare: così, per amore della musica, imparano presto a camminare.

Se ne raccomanda l'uso alle balie europee; là però dove non sono numerosi gli inquilini.

□

Perchè i negri amano le suocere?

Per questione d'interesse. In questi paesi ove si è vegetariani per necessità, la coltivazione dei campi ha grande importanza. Ora la moglie vi è sovente impedita o per malattia o dai doveri della maternità. E' allora sostituita nei

campi dalla suocera. Inoltre le giovani spose hanno talvolta la testa leggera e facilmente dopo un diverbio, fanno fagotto e tornano presso i loro parenti lasciando durante qualche settimana più a lungo la pace in quella casa.

Quando la suocera abita col genero, mette un po' di cavezza alle furie della figlia e conserva più a lungo la pace in quella casa.

Di più insinuante e astuta, come tutte le figlie di Eva, ella in poco tempo ha indovinato i gusti del suo genero e preparandogli così di tanto in tanto, qualche piatto da lui preferito, assicura la pace domestica.

□

Perchè i Cinesi non apprezzano la carne di bue?

Il bue, in Cina lo si macella soltanto quando, giunto all'estremo limite d'età, non è più buono per lavoro dei campi: solo allora. E voi capite che quella carne decrepita non può essere deliziosa.

Confucio ha detto: - «Il bue deve essere conservato al lavoro dei campi.» E quando l'ha detto Confucio...

□

Perchè in Cina, d'estate, non ci sono i ponti sui fiumi e d'inverno sì?

Perchè d'estate piove, e la corrente si porterebbe via i ponti (quindi, fatica sprecata!) - d'inverno, invece, acqua non ne cade e i ponti stanno in piedi.

Nell'autunno, la stagione di mezzo, i cinesi sono in gran faccende per tirar su i ponti con traverse di legno, cavalletti del medesimo e paglia. Passato l'inverno penseranno a disfargli e a metterli da parte per l'anno venturo. La mano d'opera costa poco in quel paese!

□
Perchè i Cinesi non bevono latte?

Perchè è crudeltà dare all'uomo il latte che da madre natura è destinato alla bestia, e d'altra parte la bestia non la si può ammazzare perchè..... vedi sotto.

□
Perchè i Buddisti si guardano dall'uccidere animali?

Perchè tutti lo sanno, l'animale è una creatura umana fatta bestia per legge superiore. Chi avrebbe coraggio di uccidere suo padre,

i magistrati osservano la giustizia. Così, quando il Mandarin esce dai suoi appartamenti per sedere in Tribunale, si dà di piglio ai tam-tam, e tutta la folla accorre a godersi lo spettacolo a cielo aperto.

□
Perchè alle bonzesse è proibito mangiar cipolle?

Un benefattore dell'ordine buddista offrì a Budda le cipolle del suo campicello perchè i bonzi e le bonzesse se ne sfamassero. Budda mandò le bonzesse a coglierne e queste senza



Un bonzo buddista.

sua madre... e via di seguito? Budda senza dubbio, per la sua teoria della metempsicosi, ha diritto di essere proclamato patrono universale della società protettrice degli animali.

□
Perchè i Cinesi quando viene l'eclissi di luna battono a più non posso lattoni, tam-tam, legni, cavandone un fracasso indemoniato?

Perchè è l'unico sistema che a conoscenza di uomo abbia dato buoni risultati per spaventare e cacciare il dragone che sta mangiandosi la luna o peggio ancora il sole.

□
Perchè la giustizia in Cina la si amministra all'aperto?

Per una ragione buona, per non dire ottima; tutti i cittadini hanno diritto di osservare come

discrezione ne colsero tante che al campo non ne rimase neppur una. Il benefattore se ne lamentò con Budda e questi indignato, chiamò in capitolo i bonzi e le bonzesse, e dopo una lunga e severa paternale fece scrivere nelle regole dell'ordine che da quel giorno in poi le bonzesse per castigo non dovessero mai più mangiar cipolle.

H. Giramondo



Piccoli Eroi

In Fang, sotto l'Equatore giace il villaggio di Akark. Un giorno il Missionario poté recarvisi a celebrare la S. Messa: una grande moltitudine vi assiste. Tra tutti però, le più felici sono quattro bambine, che hanno la fortuna di ricevere Gesù per la prima volta nel loro cuore. Quale la loro storia? Eccola in breve:

Dopo essere state alcuni anni presso le Suore di una vicina Stazione ed avervi ricevuto il Battesimo, vennero dal proprio padre ancora pagano crudelmente strappate al loro asilo di pace.

Le buone Suore restarono costernate sulla sorte delle care fanciulle: avrebbero esse obliate le proprie promesse? sarebbero venute meno alla fedeltà verso Dio?

Il loro villaggio era molto lontano. Il Missionario non avrebbe forse potuto pervenirvi, per prendersi cura dell'animo loro. Ma un giorno il Missionario colla sua piroga giunse fin là. Quale non fu la sua sorpresa al vedersi accolto dalle fanciulle circondate da una turba di bambini giubilanti e festosi.

— Da quanto tempo t'aspettiamo, o Padre, esclamarono le fanciulle slanciandosi verso di lui. Vedi quanti fanciulli? Essi sanno già tutto, hanno imparato da noi.

I fanciulli infatti sapevano già leggere, cantare canzoncine e rispondere al catechismo. Molti poterono così venir tosto battezzati.

Le fanciulle ricevettero allora in compenso del loro apostolato un premio prezioso: Gesù eucaristico per la prima volta nel loro cuore. Lagrime ardenti di gioia bagnarono quel giorno il loro viso. Qual cosa di più dolce e soave del primo bacio di Gesù all'anima innocente rigenerata alla vita della Grazia?

Il Missionario prima di lasciare il villaggio disse a quelle neo-comunicate: — Fanciulle mie; di qui a tre settimane celebreremo la Pasqua. Pregate i vostri genitori che vi permettano di

venire alla Missione. Voi potrete nuovamente forticare il vostro spirito, e ricevere Gesù nel vostro cuore.

— Padre, verremo. Risuonò la risposta di quegli angioletti raggianti di gioia.

La mattina di Pasqua esse si presentarono con un lieto: — Eccoci qui. Ma, mio Dio, in quale stato! le loro spalle nude mostravano le impronta di terribili sferzate; striscie sanguinose rigavano le teneri carni per ogni verso.

O mie fanciulle... che cosa è avvenuto? domandò atterrito il missionario.

— Padre, rispose la più grandicella, tu ci avevi invitate a venire oggi a ricevere di nuovo Gesù. Ma papà non voleva permettercelo. In vano abbiamo supplicato e pianto. Ci minacciò cinquanta colpi di frusta se fossimo partite. Ma noi ci siamo fatte coraggio in nome di Dio, e la sera stessa sciogliemmo la nostra piroga... Ma ci avevano spiate... Papà mantenne la promessa. Cinquanta sferzate! Come facevano male!... Ci lasciò però inosservate, credendo che le frustate ci avessero fatto passare la voglia di un nuovo tentativo di fuga. Ma noi chetamente siamo di bel nuovo sgusciate via ed ora eccoci qui, Padre. Non è vero che tu oggi celebrerai presto la S. Messa?

— Mie buone fanciulle, ma perchè far questo? esclamò il missionario. Come avete voi potuto sottoporvi ad una tale tortura?

— Come Padre? rispose Maria Rosa, la più giovane delle sorelle. Tu parli così? Dimmi che avresti fatto tu, Missionario?!! Che cosa avresti scelto tu, se avessi dovuto scegliere tra Gesù e le sferzate?

— Ma che sarà al vostro ritorno? rispose il Missionario abbassando dolente il suo capo.

— Al nostro ritorno?... rispose Cristina rabbrivendo tutta. Al nostro ritorno?... Ma ciò che vale? Le sferzate passano, ma Gesù resta.



IL CORRIERE DI CASA NOSTRA

I conti con le stagioni.

Autunno.

Tramonti color papavero, foglie gialle e vino, ecco l'autunno.

Ed è proprio del vino ch'io voglio parlarvi.

Ricordate, l'anno scorso, a Ottobre cosa si disse? È presto ridetto: « Chi ha il mosto in cantina faccia subito il proposito di darne qualche litro a noi ».

Del vino se ne beve poco in casa nostra - un disonesto quintino a testa. Ma le teste sono molte e, a fin d'anno, anche la somma del vino pesa.

Il nostro proposito è fatto: bere vino finché non costa nulla, poi... acqua.

A voi provarci... finché il cuore vi basta.

Inverno.

Ci siamo vicini. Novembre, fradicio di nebbia, è alle porte e Dicembre verrà a portarci ghiaccio e neve.

Poi dovrà passare Gennaio, Febbraio e mezzo Marzo. È lungo l'Inverno - e più freddo che fa più lungo è.

Io conosco un segreto per cavar di mezzo il freddo: *dar fuoco alla stufa!*

Ma ci vuol legna e carbone... e dov'è?

Un altro segreto: *chiedertela a chi ne ha!*

Con questi due segreti io spero che quest'anno non venga meno il fuoco, in casa nostra, come

fu l'anno scorso che in Gennaio si batteva i cent.

In fondo, ci vuol poco. Un quintale di legna costa sulle 20 lire e il carbone sulle 25 - e di amici che hanno 25 lire da bruciare per noi, ne abbiamo tanti... che non c'è d'aver paura.

Parentesi.

Dimenticavo dirvi che la questua del grano è andata bene, molto bene, per quanto la zona battuta sia stata ristretta. Ma c'è sempre tempo.

Con l'anno nuovo la raccolta sarà bene organizzata e senza dubbio basterà per il bisogno di tutta l'annata. C'è da ringraziarne il Signore e i buoni che hanno lavorato per questa iniziativa.

Di lontano.

Ho tra mano una lettera del P. Luigi Magnani (i lettori di *Missioni Illustrate* lo conoscono bene): chiede una *Via Crucis*, biancheria e paramenti sacri - tutto è buono per la sua Chiesa perchè tutto è stato distrutto.

Ma quello che più gli preme è la *Via Crucis* (solo l'immagine, che la cornice penserà lui a farla - di formato 33 X 47 o poco meno).

Non vi pare impagabile la soddisfazione di far contento un Missionario e di rimettere a posto, con pochi soldi, quella che la soldataglia di satana ha distrutto?

Io per tutti.

Piccolo Notiziario

Il 27 Luglio, a Honolulu, si compiva il 1. centenario dell'arrivo del Missionario Cattolico alla Isole Hawai. Feste solenni commemorative furono celebrate dal 14 al 16 maggio u. s.

A Manila, è morto il P. Felice Millan, spagnolo, dopo 11 anni di lavoro indefesso tra i lebbrosi indigeni.

E' stato nominato Giudice supremo dello stato pagano di Travancor (India), il Sig. Giuseppe Talieth, cattolico indigeno ferventissimo.

E' Superiore di una Missione in Africa, il Contrammiraglio Malcor, di 63 anni. Tre anni fa, si ritirò dal servizio militare, ed entrò nella Società dei Padri Bianchi. Alla sua prima Messa, assisterono molti suoi compagni di marina.

Nei primi dello scorso marzo, un ciclone spaventoso si è precipitato sulla Missione di Tama-tava (Madagascar). Il lavoro di mezzo secolo è stato annientato in poche ore. Le case quasi tutte rase al suolo, i battelli gettati dalla tempesta sulla spiaggia; i vagoni rovesciati, il molo abbattuto, gli alberi schiantati e le Chiese distrutte.

I cattolici del Belgio stanno facendo una colletta di 600.000 franchi, per provvedere ai Missionari del Congo un «battello - cappella», allo scopo di facilitare l'istruzione degli indigeni che abitano sulle rive dei fiumi. Il battello si chiamerà «Teresina», in onore di S. Teresa del Bambino Gesù.

Il Re dell'Egitto, Faud I. è stato ricevuto in solenne udienza dal Santo Padre. In Egitto, la religione cattolica gode la più ampia libertà.

I pagani in tutto il mondo sono: 1.043.000.000 distribuiti nelle varie parti del mondo come segue: Oceania: 1.700.000. Europa: 20.900.000. America: 23.600.000 Africa: 126.000.000. Asia: 870.800.000.

L'esercito missionario conta oggi ben 121.752 persone, di cui 12.712 sacerdoti: 4456 fratelli laici: 30.756 suore: 73.828 coadiutori. Questo esercito veramente grandioso si suddivide come segue, nelle diverse parti del mondo: Asia: 8155 sacerdoti, 1958 fratelli laici, 20852 suore, 44.470 coadiutori. Totale persone: 75.165. Africa: 2769 sacerdoti, 1617 fratelli laici, 6525 suore, 26.740 coadiutori. Totale persone: 37.651. America: 1321 sacerdoti, 575 fratelli laici, 2853 suore,

1012 coadiutori. Totale persone: 5761. Oceania: 467 sacerdoti, 306 fratelli laici, 796 suore, 1606 coadiutori. Totale persone: 3175.

Il numero complessivo dei cattolici dei diversi riti, sparsi in tutto il mondo, secondo una statistica del «Catholic Directorj» - 1927 - è di 334.644.991.

E' stata sottoposta all'alta Camera Giapponese una legge che provvede al libero esercizio del Sintoismo (che fino ad ora fu l'unica religione riconosciuta dallo Stato), Buddismo e Cristianesimo. La legge ha qualche restrizione riguardo alle altre religioni; non a titolo di proibizione, ma solo per limitarne gli abusi.

Secondo una statistica ufficiale (1926) del Giappone, esistono nell'Impero: - Sintoisti: 74.302 sacerdoti e 114.084 templi. Buddisti: 135.448 sacerdoti e 106.413 templi. Protestanti: 1865 sacerdoti e 1260 templi. Cattolici: 149 sacerdoti e 149 templi. Ortodossi 149 sacerdoti e 114 templi.

In occasione della celebrazione del 3. centenario del Collegio Urbano di Propaganda Fide, il Santo Padre parlando della Cina, disse che l'attuale rivoluzione non proviene dai Cinesi stessi ma dall'esterno, perchè il popolo cinese è buono, profondamente buono.

Renato Lu-tsen-tsiang, fervente cattolico, che fu ministro degli esteri in Cina, capo della Delegazione cinese alla conferenza della pace a Versailles, e ministro della Cina a Berna, avendo deciso di ritirarsi a vita privata, ha mandato al Santo Padre le sue molte decorazioni ricevute nei vari paesi. Ora è entrato a condurre la semplice vita di novizio tra i Benedettini.

I Padri Missionari della Società del Divin Verbo, a mezzo della stazione Radiotelefonica WGES (Chicago Evening Post), dalle ore 8 alle 9 di ogni giovedì sera lanciano la così detta «Ora della Famiglia Cristiana» che non è che un messaggio missionario.

Il P. Aupiais della Società delle Missioni Africane di Lione, ha aperto a Parigi una esposizione di arti decorative del Dohomey. Fra le altre cose, ha raccolto canti storici, religiosi guerreschi, satirici e funebri; e proverbi trasmessi da tribù a tribù, da villaggio in villaggio.

Con apposite monografie ha illustrato le leggende tradizionali: - religione costume e civiltà -, e ha trascritto la musica dei canti locali.

ALLA VENTURA



Il pugnale del sacerdote feticcio

Ero appena giunto nel villaggio del mio catechista Ambrogio Ndotuma, che questi venne ad avvertirmi che una donna giaceva gravemente ammalata. Sfortunatamente il marito era un sacerdote feticcio.

Però in quel momento ch'io andai a visitare l'ammalata, egli era assente. La istruii in fretta, nel miglior modo possibile: essa mi ascoltò con gioia, e quando le proposi di ricevere il Battesimo, accettò senza difficoltà.

Mentre mi apparecchiavo ad amministrarle, ecco giungere improvvisamente il marito. D'uno sguardo rapido capì il significato dell'atto che stavo per fare. La sua rabbia fu indescrivibile. Si lanciò su di me, col pugnale in mano. Poi, ritornando a migliori propositi, mi prese per un braccio e mi condusse fuori della capanna.

— Vieni *Minisse* — mi gridò. Fu così rapido il suo gesto, che io mi trovai fuori della porta, prima di aver potuto articolare una sola parola. Allora mi interrogò:

— So che voi bianchi, non avete lo stesso Dio come noi. Dopo morti, questo Dio vi prende con sé, se siete diventati buoni. Ma se siete cattivi, se avete rubato, ucciso, o avete voluto uccidere, allora egli vi punisce terribilmente con un castigo, che non finisce mai. Dico bene?

— Sì, dici bene.

— Ebbene ora rientro da mia moglie. Tu resta qui!

Passò un'ora... Passarono due... finalmente il prete feticcio ricomparve e accennando colla mano, mi disse:

— Vieni, *Minisse*, mia moglie ti aspetta.

Lo seguii ed entrai nella capanna. Vi dominava una triste oscurità e nel principio non riuscii a distinguere nulla. Poi scorsi distesa nel letto una figura, immobile, svenante nella oscurità. Mi avvicinai di più. Sul terreno umido, sporco, mi scivolò il piede e caddi. Istintivamente asciugai le mani bagnate sulla veste bianca. Il prete feticcio si pose in capo al letto, su cui stava distesa la donna senza vita e senza moto.

La chiamai... Nessuna risposta. Afferrai la sua mano... era fredda... E nell'istante che mi chinai per osservar meglio vidi un pugnale, immerso fino al manico, nel suo petto.

— Non c'è più nulla da fare per te — mi

disse con un ghigno di scherno il sacerdote feticcio. Essa è morta... completamente morta...!

Lo colmai di rimproveri. Ma egli ripigliò:

— Senti. Questa donna che tu vedi, io l'odiavo. L'odiavo, capisci? Essa ha consumati i miei due bimbi, essa ne ha mangiato il cuore per mezzo dell'*EVON*. Avrei potuto ucciderla prima; ma il mio Dio mi ha comandato di aspettare, fino a che tu fossi qui perchè — mi disse la vendetta sarà più bella. Ora rispondimi: — Per mezzo di questo Battesimo, di cui le hai parlato, mia moglie sarebbe andata in cielo non è vero?

— Senza dubbio.

— Lo sapevo. Appunto per questo l'ho uccisa prima che tu la battezzassi, perchè andasse all'inferno.

Io rimasi senza parola dinanzi a quella e-s-crabile malizia. Quando mi riebbi, dissi a quell'uomo terribile: — Ti sei sbagliato perchè se essa, prima della morte, aveva il desiderio del Battesimo...

— Bene, senti ciò che ho fatto. Io volli che questa donna che odio, bruciasse all'inferno di cui tu parli. Quando io entrai da lei, la caricai di obbrobri e di ingiurie. Dapprima non rispose nulla. Poi perdettero la pazienza e quando la vidi proprio arrabbiata, la derisi per la sua impotenza, e poichè cercava un'arma da adoperare contro di me, le diedi in mano un coltello dicendole:

— Su, via, uccidimi dunque! — Nell'istante in cui essa tentò di farlo, le piantai il pugnale nel cuore. Come vedi essa è caduta morta nel luogo dove tu l'hai sdruciolato.

Difatti i miei piedi non guazzavano nel fango, ma nel sangue, e la mia sottana aveva due larghe macchie di sangue.

— Che dici ora, *Minisse*, della mia vendetta?

— Dio solo sa la sorte di tua moglie.

— Io lo saprò questa sera che interrogherò il mio Dio. Egli me lo dirà. Ora vattene.

Lasciai rabbrivito quella capanna, non senza un'ultima benedizione a quel povero cadavere, la cui anima forse — chi lo sa? — può essersi ancora salvata.

Da una relazione del

P. TRILLES

Missionario nell'Africa Occidentale.

Soluzione dei giuochi del numero di Agosto;

- 1) Orazione. — 2) Torte-retto. — 3) Si-re. —
 Mori
 4) Su-f-fra-g-i-o. — 5) Oran — 6) Re-gola
 Raid
 Indo

Hanno inviata la soluzione giusta 17 concorrenti. La sorte ha favorito la sig.a Emilia lan-
 noni Sebastianini: *Fabrica di Roma.*

Giuochi del numero di Ottobre:

1) SCIARADA INCATENATA

Il primo è poesia
 è l'altro un frutto;
 È cara a Maria
 la festa del tutto.

2) SCARTO LETTERALE

Di studio è loco e d'educazione,
 Tra l'uomo e la terra la puoi trovar,
 Non ha compagne, lettor attenzione,
 Tra sette sorelle, ti può illuminar.

3) REBUS DANTESCO

E C LUNEDI = e e e e e
 MARTEDI = e e e e e **ADAVERE**

4) PAROLE IN CROCE

Consonante
 Numero pari
 Professione
 Città d'Italia
 Un italiano
 Prende i pesci
 Vocale

5) BIFRONTI

Essa fu donna, fu santa e pia
 E tanto cara a la Vergine Maria.

6) CAMBIO DI INIZIALE

Un gran signore muta cappello,
 In un baleno non è più quello.
 S'elea in alto sino al cielo,
 Le bianche nubi gli fanno velo.
 Se inver taluno è assetato,
 Presso costui vien ristorato.
 Se poi un fiume deve passar,
 Egli si presta a trasportar.

Gemme

Fra i solutori sarà estratto a sorte un bel premio.

Per concorrere al premio inviare le soluzioni su cartolina doppia. Lasciare in bianco la cartolina destinata a noi. Non si ha diritto al premio se sulla cartolina di concorso, saranno trattati affari di amministrazione.

Un selvaggio del Brasile va dal Missionario per confessarsi. Arrivato al suo turno, entra nella camera, dà un'occhiata al Padre che, tutto raccolto, sta seduto presso l'inginocchiatoio, poi un'altra al letto, posto in un angolo della camera, e... di filato invece di inginocchiarsi vicino al Padre, si infila bello e vestito a letto!
 — Oh!... che stai facendo là, gli dice il Padre in tono di meraviglia.

— Questa è bella! che sto facendo? risponde l'uomo, e mostrando appena la faccia fuori dei lenzuoli; voglio confessarmi!

— Fuori di là...

— Ma... signor Padre missionario... voglio confessarmi...

— Ti ho detto esci di là...

In poche parole fu necessario che il Padre lo prendesse per le braccia e lo tirasse fuori dal letto.

Il poveretto aveva solo visto confessare ammalati e credeva che fosse parte integrante della confessione lo stare a letto!

□

Un capo selvaggio, convertito da poco da un ministro protestante, sentendosi vicina la morte, disse ai suoi che lo circondavano: presto mi avvierò al paese della grande resurrezione. Sono molto preoccupato perchè quella strada è affatto nuova per me, ed ho paura di perderla. Perciò fate così. Uccidete subito il Ministro protestante che mi ha convertito, affinché lui che è pratico di quel paese, venga con me a far da guida. (?)

□

E' la sera d'una gran festa. Il missionario ha lanciato alcuni razzi, speditegli da un amico d'Europa. Quando lo spettacolo è finito, un selvaggio al quale sembrava che il numero delle stelle fosse aumentato, esclamò:

— Padre, molti dei tuoi fuochi si sono appiccicati lassù.

□

C'è una parola in arabo, che con leggera differenza di suono, può significare tanto *vino* e *asino*. Un giorno il maestro interroga uno scolaro e gli dice: — Come si fa a distinguere se vuol dire *asino* o *vino*?

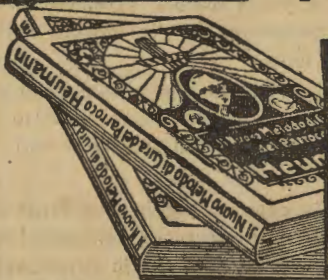
— Semplicissimo — risponde il discepolo — se si trova in cantina è *vino*, se invece è in istalla è un *asino*!

Un preziosissimo regalo



Ogni famiglia ed ogni singola persona sente il bisogno, d'avere in casa un buon consigliere nei giorni di salute e di malattia. **Prevenire** il male e **curarlo**, se ci invade, è obbligo di ciascuno. Un consigliere quale migliore non può essere immaginato ci è dato dal libro: **"Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann..."**. È un vero libro per famiglia, che su 330 pagine e con 200 illustrazioni, riporta tutto ciò che può essere d'interesse per conservare la salute e per riacquistarla.

100.000 libri



Il libro contiene fra l'altro descrizioni delle principali malattie e cause che le determinano nonché dei relativi rimedi: -

Anemia, Clorosi	(e della bile)
Arteriosclerosi	Malattie del fegato
Asma	Malattie nervose
Catarro bronchiale	Malattie polmonari
Colpo d'apoplezia	Malattie dello stomaco
Dolori di testa	Malattie della
Emorroidi	vescica e dei reni
Erpete	Plaghe alle gambe e
Gotta, reumatismi	Sangue guasto (varici)
Idropisia	Stitichezza
	Tosse etc.

vengono distribuiti e sarebbe una trascuranza imperdonabile non procurarsi questo libro che viene rimesso **del tutto gratuito e franco di porto** senza alcun obbligo per colui che lo richiede. Il libro contiene anche una parte delle **135.000** lettere di ringraziamento e di riconoscenza, tutte con vidimazione notarile — che sono una prova convincente e veramente singolare della efficacia di questo nuovo metodo di cura. Per ricevere **gratis** il libro, basta inviare cartolina postale coll'esatto indirizzo alla

Soc. An. HEUMANN - Sez. R 143

Corso Garibaldi, 83 - MILANO (Succ. 20)

(Come stampato può essere spedito il Buono sottostante).

Soc. An. Heumann - Sez. R 143

Corso Garibaldi, 83 - Milano

BUONO

Nome e Cognome: _____

Professione: _____ Via: _____

Residenza: _____ Provincia: _____

Il gioco a premio per gli abbonati di "Le Missioni Illustrate",

Soluzione del concorso di Agosto



Tra color che son sospesi... - Ch.co Agostino Spillere - Seminario di Chioggia.

Lire 1,50 al Kg.

La fine corona l'opera

- Studente Pietro Mori - Verona.

- Sig.a Dina Fante - Nizza.

Concorso di Ottobre



?

Premio del concorso di Ottobre. - Il volume « Apostoli d'oltre mare » e « l'Almanacco missionario 1928 » (primo premio). - « L'Eroe di Xavier » (secondo e terzo premio).

Saranno cestinate le soluzioni non su cartolina doppia. Lasciare in bianco la cartolina destinata a noi. Non si ha diritto al premio se, sulla cartolina di concorso, saranno trattati affari di amministrazione.

Con approvazione ecclesiastica



Nell' Ottobre lanceremo per l'Italia il nostro bell'ALMANACCO MISSIONARIO. Lo abbiamo curato con amore ed è riuscito, possiamo dirlo, un piccolo gioiello. Lo presentiamo e lo raccomandiamo caldamente a tutti gli intelligenti amanti di cose e vita missionaria. L'edizione ricca ed artistica si presta ottimamente per regalo e per premio. La tiratura sarà di 30000 copie. Ricordate che l'edizione 1927 fu esaurita ai primi di Gennaio. **PRENOTATEVI.**



Una copia costa L. 2.

Gli abbonati sostenitori lo riceveranno in dono.